

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 50 (1981)
Heft: 2

Artikel: Studi e civiltà moderna in valle Monastero
Autor: Luzzatto, Guido L.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-39362>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Studi e civiltà moderna in valle Monastero

I

Come lavoro di licenza di maestra alla magistrale cantonale di Coira *Annatina Depeder* ha presentato uno studio voluminoso intitolato correttamente « Note sulla storia di vecchie famiglie della Valle Monastero. » Infatti non si tratta di un lavoro organico completo, ma di appunti di varia natura sulle famiglie già da tempo antico stabilite in quella valle, che ebbe una storia tormentata e complicata fra il potere del vescovo di Coira e il potere dell'Austria, quindi fra il cantone Grigioni e il Tirolo.

L'autrice di questo lavoro si era già distinta alla scuola secondaria, quando in un certame alla televisione fra classi diverse aveva rappresentato la sua scuola battendosi sul tema dell'opera di Giovanni Segantini. Il lavoro attuale è presentato in trasparenza, indicando i limiti dell'indagine ed il lavoro attuato accanto a quelli di alcuni compagni di scuola. Il lavoro mi appare tuttavia esemplare nel suo stesso aspetto decorativo, e nella vivezza degli accenti posti sulle origini e sugli sviluppi di alcuni cognomi. Gli stemmi delle famiglie sono disegnati con grande cura, ed offrono bellissime pagine illustrative e decorative. Alcuni alberi genealogici si aggiungono alle singole indagini, che sono ineguali, ma che apportano rivelazioni molto interessanti, nel culto della storia locale, che ha tanti appassionati lettori, anzi forse è un tema a cui tutta la cultura della valle si interessa vivamente. Del resto, l'antichità delle istituzioni democratiche fa sì che tanti documenti siano stati conservati. Già ci meravigliavamo che si potesse conoscere con tanta sicurezza la casa in cui era nato l'umanista traduttore di Omero in lingua latina *Simon Lemnius* a Bain da Guard sopra un poggio che sovrasta Müstair proprio là dove una cascata mirabile, scavata nel monte, precipita fino ai prati presso il torrente Rom. Ebbene, siamo meravigliati che sia possibile risalire anche a coloro che hanno abitato quella casa contadina nel secolo XV, prima di Simon Lemnius. ⁽¹⁾

Per spiegare il significato originario del cognome della famiglia *Pünchera*, l'autrice ha presentato un grazioso disegno di rivo azzurro, in cui è resa

⁽¹⁾ NOTA — Per l'affittuario di Bain da Guard intorno all'anno 1400 è dato il nome di Heinrich del mair (mayr), ovvero di Andri. Infatti *Heinrich* è uguale al romancio *Andri*. Quindi la famiglia ha conservato questo nome dal 1400, essendo Heinrich del mayr nel 1475 preposto al villaggio di Müstair. L'indicazione è interessante per tutti coloro che si interessano alla figura di Simon Lemnius che osò, primo, la traduzione latina completa di un poema omerico, ciò che i romani non avevano mai osato: onde fu coronato poeta laureato a Bologna.

la piccola chiusa di legno alla svolta del ruscello, chiamata nell'antico romancio « la püncha ».

Per il nome *Malgiaritta*, l'autrice presenta alcune ipotesi poco discoste l'una dall'altra, ma comunque risale a una vedova di nome Margaritta, e risale anche al nome precedente della famiglia, immigrata da Ftan intorno al 1450, che si chiamava in origine *Janzin*: ma il primo nome cadde in dimenticanza, mentre fu sostituito dal soprannome « *de Plaz* » per il fatto che la famiglia abitava nel centro del borgo di Santa Maria, detto Plaz; ma già in un documento del 1528 si trova il cognome *Malgritta*, divenuto poi anche *Malgiaritta*.

Specialmente interessante è l'appunto sull'origine del nome *Largiader*, che è una delle famiglie più note ed attaccate alla valle, pur avendo dato, a Zurigo, un illustre archivista e professore di storia.

Un Simon Largiader appare a Valchava all'inizio del Cinquecento, ed il nome deriva dall'attività di raccogliere la resina dei larici e degli abeti. Noto a questo proposito è l'indicazione che nella lingua romancia esistono addirittura due vocaboli per due diverse qualità di resina, «largià» e « rascha ».

L'albero donatore della resina appare nello stemma della famiglia. Un bello stambecco argenteo sul fondo azzurro è lo stemma della famiglia *Grond*, attualmente abitante a Müstair. L'autrice è risalita alla famiglia che si chiamava *Weber* nel 1475, e poi invece *Teschader*, ossia tessitore in romancio. Da questa famiglia derivò un uomo di alta statura che diede ai suoi discendenti il nome di *Grond*, grande, fin dall'anno 1549.

Sempre di nuovo questa storia può trattare delle concessioni di una badessa del Monastero di Müstair, di una casa contadina ad una famiglia. Non possiamo riferire di tutti i cognomi studiati, ma notiamo che l'autrice si è soffermata con particolare affetto sullo sviluppo del nome della sua propria famiglia, divenuto infine *Depeder* senza separazione del De. Sono interessanti le storie dei nomi *Fasser*, *Foffa*, *Ruinatscha* e *Manatschal*, che diede in un suo ramo un autorevole magistrato al Cantone, con residenza a Coira.

Nell'appendice l'autrice ha dato con chiarezza anche la divisione politica della valle con il distretto giudiziario di Obkalven, territorio sopra Chalavaina, e di tre Terzal, di dentro, di mezzo e di fuori.

E' dato l'elenco di tutti i cittadini dei comuni di Santa Maria e Müstair, è data la riproduzione in fac-simile degli elenchi antichi delle famiglie qui abitanti.

Con vero diletto abbiamo tenuto fra le mani il grosso fascicolo compilato ed ornato con tanta diligenza e senso d'ordine. Speriamo che questo modo di coltivare intensamente la storia locale nella realtà viva delle sue stirpi ancora viventi, dia un fondamento di cultura creativa, che sappia anche poi spalancarsi alla comprensione storica del divenire delle comunità più ampie e delle nazioni circostanti.

II

Quando ancora credevo che l'infortunio sul prato avesse causato soltanto una storta, potevo meravigliarmi che fosse così semplice e così facile ricevere a prestito un paio di grucce, immediatamente consegnate senza neanche prendere il nome e l'indirizzo; ma poi la radiografia ha rivelato la rottura, e si è dovuti ricorrere all'ingessatura. Nell'ospedale modernissimo della valle, tutti gli apparecchi sono pronti, e quattro persone assistono al rapido ed abile modellamento della rivestitura che deve durare tre settimane. Si ammira la perfetta dotazione tecnica, ma soprattutto si apprezza profondamente la cordialità, la naturalezza, l'immediatezza dei rapporti, senza che ci si scontri a nessuna manifestazione di regolamento burocratico e di autoritarismo. Nell'ampia finestra chiara si vede il sito grazioso attiguo, il viottolo che sale verso una bella pietra sull'erba e verso l'albero già ingiallito. Si può domandarsi dove in un'altra nazione all'altezza di 1400 metri si troverebbe un rimedio così pronto e un'accoglienza così amichevole. Si aggiungono i motivi di emozione, di commozione e di gratitudine per gli aiuti trovati nei vicini. Ci si può riconciliare con le istituzioni ospedaliere e con tutta l'organizzazione sanitaria, dopo che esperienze dolorose nella città avevano dato un'avversione profonda per qualunque ospedale pubblico (in Italia.)

Frattanto, il medico sorridente e incoraggiante ha anche chiesto se, malgrado l'infortunio, si è potuto godere qualche cosa delle giornate d'autunno. Infatti quello che conta per dare la profonda consolazione del dominio della natura perenne, non è soltanto l'esperienza di un'ora tersa di crepuscolo purissimo e di intaglio sublime delle vette bianche sul cielo incolore, ma è la continuità della dolce soggezione agli eventi della stagione, da quell'ora meridiana in cui il sole radiante sopra la strada era quasi troppo forte, fino alle nuvole basse avvolgenti il suolo dopo la prima nevicata. Chi ama la natura deve amare tutte le trasformazioni rapidissime, deve amare il trascolorarsi dei larici in un breve lasso di tempo e anche la quiete profonda della caligine che si sposa al cielo bianco e che vive in accordo silenzioso con il suolo nella penombra.

Non è possibile non rammaricarsi un poco che le meraviglie le quali sono offerte a una popolazione privilegiata di poche centinaia di persone, non possano giovare a una popolazione un poco più numerosa. Oltre all'ospedale con i suoi medici esperti e con le sue infermiere, esiste il mirabile edificio della scuola con un eccellente maestro, ed esiste, nel villaggio vicino, un incantevole asilo per bambini, « scoletta », situato al margine di una foresta in luogo quieto, ed anche ornato da una figurazione lineare fantastica sulla parete dell'edificio, una creazione artistica che può piacere ai bambini, ma che merita in ogni modo il consenso di ogni giudizio critico. Mentre sappiamo come si soffre sul pianeta di tanta sovrappopolazione, si deve constatare che questo gioiello di asilo è frequentato da pochissimi bimbi di tre fortunati comuni nella valle luminosa.

Ben lungi dalla paura di troppi forestieri, si deve auspicare che tanto privilegio, nei prossimi decenni, possa almeno essere esteso a un numero maggiore di persone. Troppe solide case, costruite dagli avi per una durata secolare, sono ora abitate da due sole persone anziane o anche da una sola. Qui veramente l'alta civiltà ospitale ed accogliente induce a pensare forse invano a un accrescimento di popolazione che possa avvenire senza provocare problemi, ma anzi estendendo lo stesso amore della lingua e della letteratura di una piccola minoranza, che diventa immediatamente amore della cultura e partecipazione alla poesia: la difesa della lingua romancia, cui tutti i singoli partecipano, è sempre un elemento di unione e di elevazione per gli abitanti.

L'aspetto delle giovani educatrici dell'asilo dà la speranza certa che la cura dei bambini con i giocattoli e con gli esercizi fisici sia degna dell'invocato; ma certezza e altissimo conforto ci sono dati quando veniamo a sapere che il maestro di scuola secondaria, figlio di contadini montanari, ha voluto presentare agli allievi delle ultime classi brani registrati del film «Olocausto», ma accompagnati da un'adeguata spiegazione storica, onde trasmettere la conoscenza della verità, al di là del pianto dei giovani spettatori.

In pochi giorni sono spariti gli splendidi fiori, le rose e le dalie e i girasoli che circondavano le belle case; ma ripensando ai primi giorni dell'arrivo dopo un'assenza di dieci mesi, si riscopre che si è avuta tutta una serie di sensazioni intense che sembrano oggi lontanissime. Si è visto rinnovato un antico albergo all'insegna della croce bianca, Crusch alba, che con la sua parete bianca e i suoi fiori rossi dava la visione fulgida ed armoniosa degna delle montagne circostanti. Accanto era il negozio della petnunza, ossia della parrucchiera, che può tagliare i capelli per una tradizione artigianale di madre in figlia, che ha un procedimento così rapido e lieve, che redime questa operazione periodica necessaria da quella atmosfera di troppi profumi e di troppa vanità per gli uomini, con le solite troppe offerte di brillantina, di acque profumate e talvolta perfino di manicure. Allora, anche in montagna, l'irradiazione solare era scottante, e si cercava l'ombra proiettata dalle case o riversata dagli alberi vellutati. Allora, l'incredibile fremito alato delle schiere di rondini biancheggianti sul fondo azzurro della sfera, privilegio dei borghi antichi, accresceva il rapimento di una irresistibile intensità di gaudio sulla terra; e sono poi venuti i fieni, con quell'odore sano, saturo e penetrante che è forse l'odore migliore che i nostri sensi possano assorbire fino agli strati più profondi dell'inconscio. Ora, il paese è spoglio ed i fiori donati adornano rossi la stanza fra le pareti di legno.

Le notizie della stampa e della radio ci riconducono alle atrocità del mondo di tre miliardi di viventi, e qui auspichiamo che domani la saggezza di genitori ancora educatori possa propagare la serenità di nuove generazioni, consapevoli della storia e portatrici di un messaggio di bene.